

Il giornale dell'I.P.S.E.O.A. "Pellegrino Artusi" - Roma

GLI ARTUSIANI!



L'EDITORIALE

Artusiane e Artusiani, benvenuti nella prima edizione de "Gli Artusiani".

Gli Artusiani è un giornale nato grazie alla collaborazione tra alunni e docenti di tutte e quattro le sedi del nostro istituto.

Lo scopo principale che mi piacerebbe raggiungesse è quello di rafforzare i legami interpersonali tra noi alunni, evidenziando ancor di più come l'Artusi sia un'unica grande famiglia ed ogni suo componente rappresenti non solo le singole classi o sedi, bensì l'intera comunità della nostra scuola.

Questo giornale è uno spazio aperto a tutti coloro che desiderano mettere in gioco le loro doti e passioni. Come potrete constatare già da questa prima edizione, Gli Artusiani dà la possibilità di esprimere pensieri, critiche costruttive, idee, volontà, passioni così da consentire un miglioramento dell'ambiente scolastico.

Oltre ciò, il nostro giornale d'istituto è anche un luogo per divertirsi ed entrare in uno spirito di sana competizione, la quale, a parer mio, incentiva a migliorare le nostre prestazioni pratiche, didattiche e relazionali. Proprio per queste ragioni, vi proponiamo dei contest per tutti gli indirizzi tecnico-pratici: per le classi di cucina, pasticceria e sala (inclusi eventuali primi e secondi) è stato ideato il contest *Fotografa i tuoi piatti/cocktail*, la foto più bella sarà inserita all'interno del giornale; mentre, per le classi di accoglienza proponiamo il contest *Altri modi di viaggiare*, dove dovrete immergervi in un viaggio che parta già dal pensiero: ad esempio organizzare un itinerario tra letteratura, musica e cibo per noi ragazzi di oggi. Conseguentemente, l'itinerario più creativo verrà inserito nel giornale. Ovviamente, oltre a queste "sfide settoriali", vi proponiamo ulteriori rubriche quali: *Ma come ti vesti*, *Decora la tua sede...* Arrivati a questo punto, non mi resta che augurarvi una buona lettura e, come diceva Gabriele D'Annunzio, ricordatevi di osare sempre (memento audere semper).

Vi voglio bene,

Calpurnia Cammarano, V H



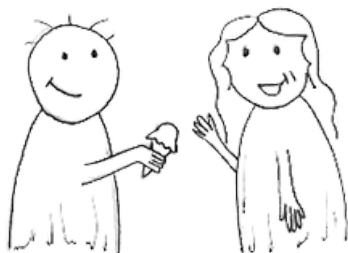
INDICE

Curatore dei contenuti: Prof. Carlo Di Biasi

Veste grafica: Prof. Alessandro Carlucci

- pag. 2 - Intervista alla Dirigente Scolastica
- pag. 2 - Gli studenti pendolari
- pag. 3 - Il presepe dell'Artusi primo classificato!
- pag. 4 - L'università alle porte
- pag. 4 - Pranzo di Natale solidale
- pag. 4 - Un giorno alla mensa
- pag. 5 - Conflitti tra adolescenti a scuola
- pag. 6 - Rischiare o accontentarsi?
- pag. 7 - Film: C'è ancora domani
- pag. 7 - Liberi di vivere sempre
- pag. 8 - POV: Problema sistematico, non emergenza
- Pag. 9 - L'angolo del poeta inespresso: le poesie *Adesso, Poesia contro la guerra, Ecco è mattina*
- pag. 10 - Racconto: *Il vero amore*
- pag. 11 - Mercatini di Natale
- pag. 12 - Generazione Z
- pag. 12 - Verità su Giulio Regeni
- pag. 13 - Operazione Manga: *One Piece*
- pag. 14 - Nativitag





Angelica Dandrillo, VI

INTERVISTA ALLA D.S.



Ho deciso di porre delle domande alla nostra Dirigente Scolastica, per conoscerla meglio e per capire a fondo alcune sue scelte.

In che cosa consiste il suo lavoro?

“Consiste nel riuscire a garantire agli alunni il meglio che la scuola possa dargli e offrire la disponibilità ai docenti di accettare le loro proposte didattiche e relazionali, per garantire un'elevata professionalità”

Perché ha deciso di diventare dirigente scolastica?

“Sin da quando le mie figlie andavano alla scuola elementare sono stata sempre rappresentante di classe, mi piace interfacciarmi con persone e problematiche nuove, avere nuovi interessi e condividere le soluzioni, e l'alberghiero mi dà la possibilità di farlo.”

Prima di diventasse dirigente scolastica di cosa si occupava?

“Mi sono laureata in architettura, facevo l'architetto e coordinavo uno studio a Cagliari, in seguito, per puro caso, ho iniziato a insegnare tecnologia alle scuole medie e quando mi si è presentato il concorso da dirigente non ci ho pensato due volte”

Dirigere la scuola come la fa sentire?

“A parer mio, un lavoro bellissimo e allo stesso tempo stancante, il lavoro da dirigente non finisce mai, spesso porto a casa il lavoro, ma lo faccio con il sorriso perché mi piace, mi piace avere a che fare con gli alunni e i docenti. L'alberghiero secondo il mio punto di vista è più stimolante.”

Perché, nonostante siamo maggiorenni, se abbiamo l'esigenza di uscire anticipatamente, dobbiamo mandare la mail il giorno prima?

“Perché ritengo che sia giusto che voi conosciate le istituzioni e ne abbiate rispetto. Se avete un impegno basta comunicarlo il giorno prima, è una forma di rispetto reciproco, mio nei vostri confronti, perché prendo atto di quello che mi dichiarate e vostro nei confronti della scuola, dei docenti e per l'istituzione.”

Perché se in fase di iscrizione abbiamo scelto di non avvalerci dell'insegnamento della religione cattolica e abbiamo scelto l'uscita, non può farci uscire e poi rientrare?

“È legato a un motivo di sicurezza, quando voi scegliete di non avvalervi della religione cattolica nel momento in cui dovessi autorizzarvi a uscire, chi si prende la responsabilità? Ritengo che la scuola sia responsabile. Ci sono delle soluzioni valide, come la materia alternativa che riguarda il cinema e il cibo, quindi inerente al vostro percorso e lo studio individuale che dà la possibilità di approfondire argomenti o anticiparsi i compiti”.

Flavia Fantilli, VP



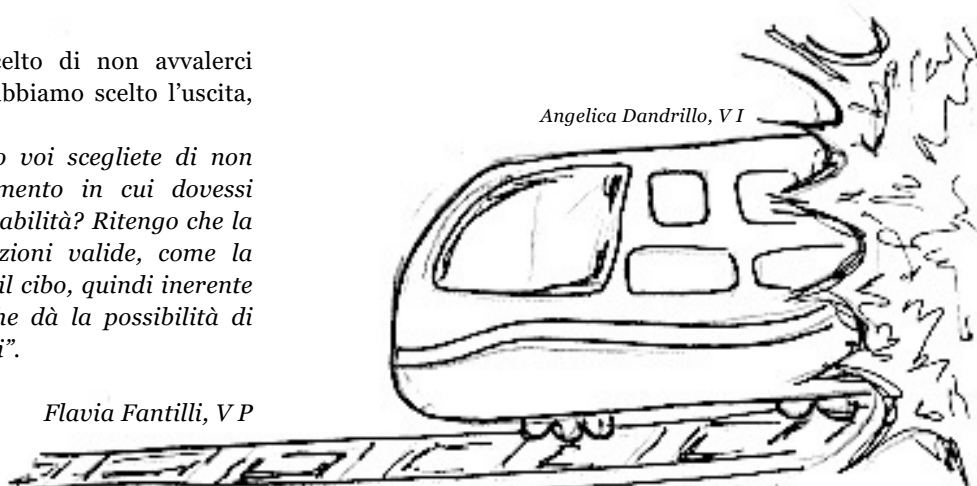
Flavio Tomarelli, VP

GLI STUDENTI PENDOLARI

Esiste una realtà di cui si parla poco, quella degli studenti pendolari. Per tutti quelli che non lo sapessero, sono tutti gli alunni che ogni giorno “vivono” sui mezzi di trasporto, per arrivare nelle proprie sedi scolastiche. Studenti che viaggiano per giungere in tempo con l'orario della lezione, ovviamente non come i protagonisti di “Io vado a scuola”, impiegando più di un'ora e mezza al giorno. Anche io vivo quotidianamente questo tipo di realtà. Risiedo a Monterotondo, in provincia di Roma, e mi impegno ogni settimana per raggiungere la mia scuola al Quarto Miglio. Mi immedesimo negli altri studenti che come me si alzano prima dell'alba e ritornano nel tardo pomeriggio. Questa realtà rende la nostra routine stressante e faticosa, non avendo la possibilità di dare la giusta importanza ai pasti e di incastrare il tempo per lo studio, le attività sportive e gli hobby. Nel nostro istituto abbiamo un'alunna proveniente dall'Umbria e si sposta ogni giorno da regione a regione per arrivare a destinazione, impiegando più di metà giornata sui mezzi di trasporto. Le scuole devono capire le difficoltà degli studenti provenienti da lontano, applicando metodi efficaci per facilitarli durante i loro percorsi scolastici.

Samuele Chiofalo, VP

Angelica Dandrillo, VI



IL PRESEPE DEL PELLEGRINO ARTUSI È PRIMO CLASSIFICATO!

CONCORSO REGIONE LAZIO IL PRESEPE: OTTOCENTO ANNI DI STORIA

Notte di Natale, anno 0. Betlemme. Un bambino viene alla luce in una grotta e cambia la storia dell'umanità. Segna il tempo di una Storia d'amore, di perdono e di pace. Di speranza.

Notte di Natale, 2023. Roma, una scuola. Un gruppo di studentesse e di studenti, insieme ai loro insegnanti, condivide la realizzazione del presepe, le idee e l'entusiasmo che accompagna la condivisione di un'opera fatta con il cuore e fatta insieme.

Nasce ancora quel bambino, in ogni casa, in ogni ambiente, in ogni relazione ogni volta che le persone si uniscono, dialogano, accolgono. Creano.

È proprio questo che abbiamo desiderato, quando noi studenti dell'IPSEOA "Pellegrino Artusi" abbiamo chiesto di fare il presepe a scuola: condividere, includere, creare famiglia.

L'idea è stata subito quella di coinvolgere tutti, o almeno più persone possibili, legate ai nostri quattro percorsi di scuola professionalizzanti: enogastronomia, bar-sala e vendita, pasticceria e accoglienza turistica. Abbiamo pensato che il nostro presepe dovesse parlare di noi, che dovessimo starci tutti, simbolicamente, su quelle stradine fatte di sassolini, tra le pecorelle e le statuine di resina.

Così una piccola delegazione di noi si è riunita per confrontare le idee e mettere su carta alcuni bozzetti.

Eccolo, il nostro presepe. Nasce dalla collaborazione, dall'incontro di ricordi dell'infanzia, dai profumi delle nostre cucine, da elementi condivisi, prestati e donati. Nasce dalla volontà di dire pace, rinascita, unione in un tempo che è difficile vivere, quando si hanno 16 anni e le guerre mondiali le sentiamo paradossalmente lontane e dentro il cuore, al tempo stesso. Nasce dal desiderio giovane di dire "eccomi, ci sono, anche io voglio esserci, con tutto quello che sono e posso fare".

Il presepe del "Pellegrino Artusi" è un'opera che ha consolidato legami e ne ha generato nuovi, che ci ha regalato il tempo prezioso dell'ascolto dell'altro e della gioia di creare insieme. È un'opera che esprime ciò che ci contraddistingue e che lancia un messaggio di inclusione, di accoglienza, di casa e di mondo, dove insieme ogni cosa è possibile. Per questo abbiamo scelto di starci tutti, simbolicamente. Così abbiamo creato la vigna per la presenza dei compagni di Sala, abbiamo pensato ai biscotti per i muretti, fatti dai nostri futuri Pasticceri, abbiamo inserito un telefonino, il cui uso a scuola è tanto discusso, ma scelto per mostrarne un uso benefico: trasmettere un itinerario che collega tutte le natività artistiche presenti sul territorio del Lazio, realizzato dalle studentesse di Accoglienza.

E i nostri aspiranti chef hanno "condito" il tutto con i profumi della cucina e la valorizzazione degli "scarti" della tavola: il pane in formato mignon, le foglie d'ananas per fare degli alberi, i fondi di caffè per il terriccio delle strade, le arance essiccate per profumare, le bucce di parmigiano che si trasformano in tende, il pepe bianco che fa sassolini... Tutto è stato composto con materiale da riciclo, la carta con le macchie d'olio dell'ultimo banchetto che abbiamo preparato, i tappi di sughero delle bottiglie vuote sono diventati scale e sedie, i resti di una cassetta del vino tavolo che accoglie tutti e offre pane ai bisognosi.

Per noi è importante valorizzare le diversità perché è la ricchezza a cui possiamo attingere per crescere in maniera sana e consapevole. Per questo abbiamo scelto come canzone di sottofondo al video dell'itinerario percorribile, per le vie del Lazio sulle tracce della Natività: Lo chiederemo agli alberi di Simone Cisticchi.

Volevamo una musica non scontata e non necessariamente "natalizia", in quanto desideriamo trasmettere il reale messaggio del Natale, quello che dovrebbe generare ogni giorno vita, quello che oltrepassa anche il credo religioso e può essere condiviso dall'intera umanità: amore per il prossimo, solidarietà, unione con la natura e gli altri, radici nella storia e nelle famiglie. Luce e dono.

Essere umili, trovare la ricchezza nell'essenziale, vivere all'unisono, avere la consapevolezza che il sole arriva sempre dopo le lacrime, condividere canzoni di pace e di armonia, gioire dell'incanto di stare insieme e sentirsi parte di qualcosa di più grande e di immenso, che regala a tutti un po' di eternità. Rinascere ogni giorno e vivere come alberi meravigliosamente diversi, di una profumata e grande foresta.

Questo per noi è presepe. Questo per noi è Natale.

Il presepe del Pellegrino Artusi ha vinto. Si è classificato al primo posto nella categoria delle scuole secondarie di secondo grado per Roma Capitale.

Ha vinto per i suoi studenti e studentesse 7.000 euro da investire nel sostegno delle attività extrascolastiche e visite didattico-educative dell'Istituto da svolgersi presso i siti/luoghi che concorrono a costituire il patrimonio storico-culturale del Lazio.

Le alunne e gli alunni del Pellegrino Artusi



UN GIORNO ALLA MENSA



Il giorno 12 dicembre alle ore 8:30 ho svolto un servizio mensa presso il collegio internazionale S. ANTONIO. Per un giorno sono stata volontaria per i più bisognosi.

La mansione che ho svolto era consegnare merendine all'inizio e alla fine del loro pasto ma il mio lavoro vero e proprio era quello di regalargli un sorriso, di farli sentire speciali, ricordargli che non sono soli ma che ci sono persone che si prenderanno sempre cura di loro. Le emozioni che mi hanno fatto provare con questa esperienza bellissima sono veramente tante.

Ho conosciuto delle persone veramente squisite di nazionalità diverse ma tutti rispettosi tra di loro e con noi ragazzi. Molte persone ci hanno chiesto che festa fosse e perché noi ragazzi di accoglienza, sala, e cucina eravamo lì.

Addirittura mi hanno chiesto se qualcuno si sposava e quando gli ho detto che eravamo lì per tutti loro per regalargli un bel Natale non ci potevano credere.

Prima di andare via ci hanno ringraziato tantissime volte per essere stati lì con loro e avergli fatto passare una bellissima giornata e continuavano a chiedere se volevamo venire anche a tutte le altre feste. Ho vissuto questa esperienza in prima persona e ne sono grata. Queste emozioni che ho avuto lì con loro si possono capire solo vivendole. Quindi se avete qualche oretta libera provate ad andare alla mensa dei più bisognosi, ne vale la pena e capirete ciò che dico.

Serena di Vincenzo, V H



PRANZO DI NATALE SOLIDALE

Accogliere, cucinare, servire sono voci del verbo amare. La nostra è una scuola che ci insegna l'amore unitamente alla professionalità. Ci insegna a pensare agli altri mentre prepariamo il cibo, quando li accogliamo con sorrisi e gentilezza, o quando ci preoccupiamo che il servizio sia impeccabile, per il piacere di chi condivide la tavola.

È sempre una questione di sguardi. Lo sguardo che si fa cura.

Martedì scorso, 12 dicembre, siamo stati a servire una mensa di persone bisognose. I poveri. Bisognosi di casa, di lavoro, di cibo, di amore e di compagnia. Il prof. Danilo Compagnucci, con alcuni dei nostri compagni di scuola, ha cucinato per loro e noi siamo andati per preparare i piatti, per accogliere e accompagnare ai tavoli chi viene per ricevere l'unico pasto caldo della giornata, a pulire. È la mensa dei poveri dei frati minori francescani del Collegio Internazionale Sant'Antonio e fra' Antonino, insieme a un gruppo di volontari, si occupa ogni giorno di loro. Queste persone arrivano affamate, si lavano le mani, prendono da mangiare e, dopo aver consumato il pasto in pochi minuti nella sala grande, vanno via. Qualcuno resta un po' di più per caricare il cellulare e per condividere qualche parola. Metterci al servizio di queste persone è stato bello.

L'UNIVERSITÀ ALLE PORTE



Siamo giunti alla fine di questi cinque anni e da luglio 2024 la mia vita cambierà notevolmente. Devo ammettere di non essere ancora pronta a ciò, amici nuovi e soprattutto mondo del lavoro o anche nel mio caso l'iscrizione all'università. Un'età d'oro e decisiva quella degli anni dedicati agli studi universitari che potranno diventare essenziali per avere un futuro migliore. La domanda più gettonata che mi hanno posto in molti è se mi mancheranno o meno le superiori. La mia risposta? Non saprei veramente: un po' sì un po' no, anche perché non vedo l'ora di conoscere nuove persone, sperando soprattutto che non mi lasceranno mai sola; ma anche di acquisire metodi di studio e di preparazione per esami ed esoneri. Detto questo, non vedo l'ora di iniziare la mia esperienza universitaria, che nei prossimi articoli approfondiremo insieme... dico solo: sono un'appassionata di giornalismo, quindi mi vedrete spesso scrivere articoli qui.

Carlotta Melia, V H



Osservare la composta dignità di chi non può permettersi di mangiare come noi, parlare con loro, guardare nei loro occhi, prendersi cura di un loro bisogno, dedicare parole gentili e tempo a chi spesso riceve solo sguardi fugaci e passi frettolosi che li oltrepassano per non vedere la sofferenza, ci ha fatto bene al cuore. Siamo andati per donare e, invece, abbiamo ricevuto. Siamo andati per saziare la fame di altri e abbiamo sperimentato di averne noi. Fame di fare del Bene, di accogliere, di cucinare e di servire. Per e con amore.

*S. Antonioni, M. Chiriaco, L. Cornelli,
S. Di Vincenzo, G. Ferrario, G. Pulpo, S. Rinaudo,
E. Salazar, S. Salvatore, S. Sorbara, D. Valentini,
D. Solazzi*

CONFLITTI TRA ADOLESCENTI ALLE SUPERIORI

COME CREARE UN AMBIENTE SCOLASTICO POSITIVO

L'adolescenza è un periodo cruciale di crescita e sviluppo, durante il quale i ragazzi sperimentano cambiamenti fisici, emotivi e sociali significativi.

La scuola è il primo luogo di socializzazione in cui sin da bambini si impara a stare con gli altri in un contesto "regolamentato" e con l'arrivo alle scuole superiori, le relazioni sociali si complicano ancora di più.

I motivi dei conflitti possono essere vari: la ricerca di se stessi, e quindi il sentirsi insicuri e/o minacciati dalle differenze altrui, le competizioni sociali, pressioni accademiche o problemi familiari di vario tipo.

Affrontare questi conflitti in modo costruttivo è essenziale per creare un ambiente scolastico positivo e di supporto, ma come si può fare ciò?

Incoraggiare gli studenti a esprimere i propri sentimenti in modo rispettoso e ascoltare attivamente le opinioni degli altri, ad esempio promuovendo attività come discussioni in classe su tematiche sociali o permettere dei momenti in cui gli alunni possano parlare apertamente delle loro preoccupazioni o difficoltà scolastiche insieme ai professori, così da poter trovare delle soluzioni.

Altre strategie per la gestione dei conflitti possono essere organizzare attività che promuovano la comprensione reciproca e l'empatia tra gli studenti, aiutandoli in un percorso di riconoscimento delle proprie emozioni, coinvolgere gli alunni in progetti che li mettano in contatto con realtà diverse, contribuendo a ridurre i pregiudizi e migliorare le relazioni, mettere a disposizione servizi di consulenza psicologica per coloro che si trovano in situazioni più complesse, o che semplicemente hanno bisogno di un supporto emotivo, incrementare la comunicazione con le famiglie sugli sviluppi sociali ed emotivi dei singoli studenti, non limitandosi solo al rendimento scolastico, e attuare corsi di formazione per studenti e professori su cosa sia la mediazione e su come questa possa essere utile per aiutare a risolvere i conflitti in modo costruttivo.

Nei cinque anni che ho trascorso al Pellegrino Artusi ho riscontrato un grande appoggio da parte dei professori che ho conosciuto; molti di loro si sono resi disponibili nell'aiutare me e i miei compagni con questioni scolastiche, a venirci incontro in caso di difficoltà, e sempre pronti ad ascoltarci nei nostri giorni più tristi quando stavamo affrontando delle questioni personali.

In più vorrei fare un piccolo ringraziamento anche ai collaboratori scolastici e ai tecnici di laboratorio, sempre disponibili e gentili, e che spesso ci hanno aiutato a trascorrere le giornate con più leggerezza facendo due chiacchiere o lasciando che ci confidassimo con loro.

Nella nostra scuola, le relazioni tra gli studenti sono in gran parte caratterizzate da un'atmosfera calorosa e inclusiva, dimostrando apertura mentale e rispetto per le diverse culture, disabilità, religioni, orientamento sessuale e sfondi etnici presenti nella comunità scolastica. Lo spirito di squadra è evidente durante gli eventi a cui spesso partecipiamo; questi momenti non solo alimentano un senso di appartenenza, ma anche uno spirito competitivo sano e rispettoso tra noi studenti.

Affrontare e risolvere i conflitti durante gli anni delle superiori è un passo cruciale nella crescita degli adolescenti. Insegnare loro come gestire le divergenze in modo costruttivo non solo migliora le loro relazioni attuali, ma fornisce anche competenze preziose che li accompagneranno nella vita adulta.

L'obiettivo è quindi quello di coltivare un ambiente sano, accogliente e sicuro, un ambiente di apprendimento che prepari gli adolescenti ad affrontare le sfide del mondo in modo consapevole.

Martina Casalvieri, VP



Angelica Dandrillo, VI



RISCHIARE O ACCONTENTARSI?

Come un romanzo di Verga, possa richiamare i giovani e le proprie difficoltà

Il fulcro centrale del romanzo "I Malavoglia" scritto da Verga, padre del verismo italiano, va a descrivere la fedeltà ai valori tradizionali e arcaici che valorizzano la visione di Padron 'Ntoni, contrapposta alla ricerca della modernità e del progresso che porterà 'Ntoni a fuggire dall'ottusità e dalla comunità cinica del villaggio. Tale tematica ha portato alla seguente riflessione: "Rischia di più chi parte o chi resta? Chi si accontenta o chi cerca qualcosa di migliore ma nuovo e imprevedibile?". Quest'ultima ha fatto elaborare il susseguente pensiero, rivolto prevalentemente ai giovani e alla difficoltà nello scegliere la strada più adatta per il proprio avvenire. Scappare dalla propria quotidianità, dai pregiudizi e da un passato troppo crudele è sinonimo di scrivere un nuovo capitolo della propria vita, con lo scopo di identificare o di cambiare la propria personalità attraverso un susseguirsi di esperienze positive e negative. Accontentarsi, rimanere ancorati allo stesso porto e fare sì che i giorni diventino uguali con il passar del tempo non aiuterà a fare capire ciò che desideri realmente e allo stesso tempo, per paura dell'ignoto, non chiuderai mai quella porta. Il mistero che si cela dietro ad ogni inizio è l'occasione vincente per poter diventare l'artefice del proprio destino: è in questa opportunità che decidi cosa cambiare, cosa lasciare e cosa voler ottenere dalla vita. Per rimediare ai propri errori o per capire chi vuoi essere un domani, non bisogna necessariamente che ti circondi da tante "maschere" ma bensì, bisogna imparare che per poter condividere il tempo con qualcuno devi saper convivere, prima di tutto, con la tua solitudine e così, non riempirai la mente di paure, paranoie o di incertezze perché essa non è altro che la più grande trappola in grado di sconfiggerti. Sii spensierato, supera i tuoi limiti, concediti la possibilità di sbagliare e ti prometto che ci saranno giorni dove i tuoi occhi brilleranno ed altri dove le lacrime bagneranno il tuo viso ma sappi, che se un giorno vorrai riaprire quella porta ricca di sofferenza, il tuo io sarà in grado di guarire ogni ferita poiché, quando si ritorna da un viaggio non si è più come quando si è partiti.

Beciani Aurora





Angelica Dandrillo, VI



FILM: C'È ANCORA DOMANI

Mercoledì 29 novembre abbiamo visto il film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, poche settimane dopo il femminicidio di Giulia Cecchettin. Giulia, vittima di violenza da parte dell'ex fidanzato, è stata uccisa poco prima della laurea.

Il 29 novembre, qualche settimana dopo questo tragico evento, siamo andati a vedere al cinema questo film che tratta diverse tematiche, inclusa la violenza domestica e il diritto di voto delle donne. Cortellesi, con un tocco di umorismo, mostra come le donne affrontino la violenza, cercando di proteggere i propri figli. Il contesto del film è il periodo del suffragio universale del 1946. Nelle scene finali, l'attrice perde il documento per votare, rischiando di perdere il suo appuntamento con la storia. È un film che coinvolge qualsiasi donna e che fa riflettere ognuno di noi, soprattutto per la sua storia e l'anno in cui è ambientato. Purtroppo tutte queste cose sono successe, è una storia piena di fatica, umiliazione ma soprattutto di violenza che purtroppo ancora oggi continua ad esserci.

*Fabio Contartese
Nicol Palluzzi, V H*



“LIBERI DI VIVERE SEMPRE”

Nella giornata del 7 dicembre abbiamo partecipato a un evento contro la violenza sulle donne presso la galleria d'arte Borgo Pio, nel cuore di Roma. Ci siamo incontrati alle 17:00 e ci siamo cambiati; alcuni di noi hanno indossato la divisa di accoglienza per esporre un lavoro in power point, gli altri invece hanno messo la divisa di sala perché dovevano preparare un *mocktail* (cocktail analcolico) inventato da noi per l'evento.

Abbiamo presentato di fronte a un nutrito pubblico, con la collaborazione della professoressa Marchetti, il nostro lavoro; nel corso della serata poi sono arrivati diversi ospiti e artisti.

Abbiamo spiegato come si potesse riconoscere e soprattutto come si potesse uscire dalla violenza, parlando soprattutto degli stereotipi di genere che ritroviamo, anche senza rendercene conto, nella vita di tutti i giorni; gli stereotipi sono dei pregiudizi che ruotano intorno all'uomo o alla donna, bloccandoli da sempre in ruoli fissi e prestabiliti che alimentano la violenza di genere.

Abbiamo spiegato cosa sia e come funzioni la spirale della violenza, soffermandoci soprattutto su quanto sia complesso uscirne; proprio per questo è importante riconoscere tutti i comportamenti che preludono azioni di violenza esplicita, come la violenza sessuale o il femminicidio, che rappresentano solo la punta dell'iceberg. Solamente attraverso la conoscenza si può combattere la violenza: è necessario riconoscerla per rifiutarla e disegnare così un futuro finalmente libero. Per finire abbiamo creato un *mocktail* per le donne con la collaborazione del professor Carlucci: lo abbiamo chiamato *FREEDOM*, realizzato con arancia bionda, succo di melograno, sciroppo di fragola e ginger ale. Questo cocktail ha un colore rosso scuro che simboleggia l'amore, un amore che non si deve mai macchiare di abusi, prepotenze e violenze perché amare significa rispettare l'altro, sempre. L'amore è libertà, altrimenti non è amore.

L'arancia simboleggia la sofferenza della donna, la fragola il profumo delle donne, il melograno la sua dolcezza e il ginger ale l'acidità che resta dopo un abuso.

Questo cocktail è dedicato a tutte le donne che combattono giorno dopo giorno senza arrendersi mai. Siamo molto felici di essere stati protagonisti di questo evento poiché abbiamo portato un messaggio molto importante e di cui ci facciamo ambasciatori per le nuove generazioni. È un argomento che ci interessa molto, di cui abbiamo parlato tanto a scuola e che sentiamo molto vicino; è stato stimolante combattere la violenza condividendo il nostro lavoro di ricerca. Il nostro percorso per il rispetto della libertà altrui e il contrasto alla violenza di genere è solo all'inizio, ma il nostro impegno è già pieno, fermo, consapevole e convinto.

La libertà è importante e ancor più importante è educare i giovani per avere, finalmente, un futuro migliore.

*Mazzone Veronica
Venturino Francesco, II K*

POV: PROBLEMA SISTEMATICO, NON EMERGENZA



La violenza di genere è un problema che affligge la nostra società da sempre, e l'omicidio di Giulia Cecchettin ha riposizionato l'attenzione mediatica su quest'argomento, non solamente per l'accaduto in sé, ma anche per le parole della sorella Elena che, pochi giorni dopo l'accaduto, ha dichiarato che l'omicidio di sua sorella non va considerato come un caso isolato di violenza, ma come il frutto di una società basata su una cultura patriarcale, invitando inoltre il genere maschile ad una presa di coscienza sul fatto di avere una responsabilità collettiva nell'omicidio di sua sorella. Le parole di Elena hanno polarizzato il dibattito pubblico sull'argomento, dividendolo tra chi concorda con le parole di Elena e chi, invece, ritiene che non ci sia nessuna responsabilità collettiva da parte del genere maschile e che l'omicidio di Giulia debba essere trattato come un caso isolato di violenza.

Personalmente, mi trovo d'accordo con il pensiero espresso da Elena Cecchettin. Se si va a studiare in modo approfondito il fenomeno dei femminicidi, le cause e ciò che lo precede, si può notare come non sia nient'altro che l'apice di tutta una serie di comportamenti che partono dalle cose più piccole e che all'apparenza sembrano insignificanti, come le battute, il catcalling, e poi via via degenerano in cose più gravi, come la violenza, il totale controllo effettuato da una ragazza nei confronti della sua partner all'interno di una relazione ottenuto attraverso la sopraffazione su quest'ultima, lo stalking, ed infine lo stupro e il femminicidio, che non sono nient'altro che l'apice di una cultura che si basa sull'idea patriarcale che vede la donna come un oggetto che ha l'unica funzione di soddisfare i bisogni e i piaceri dell'uomo.

Sin da quando siamo bambini, ci vengono assegnati dei ruoli che dobbiamo ricoprire all'interno della società, e questo si può ritrovare in ogni singola cosa, a partire dal tipo di educazione che riceviamo. Ad esempio, alle bambine vengono insegnate le faccende domestiche, ad accudire i fratellini/cuginetti, che devono essere sempre brave, educate, carine, ordinate, rispettose e obbedienti, mentre ai bambini vengono insegnati i lavori più pesanti, che devono farsi rispettare, che non devono piangere altrimenti vengono etichettati come delle "femminucce". Questo tipo di cultura che ci viene instillata nel cervello sin da quando siamo bambini ci va ad assegnare dei ruoli sociali e, in questa assegnazione, agli uomini vengono dati i ruoli più di rilievo della società, mentre alle donne ruoli secondari, di poca importanza.

Quando Elena Cecchettin dice che "tutti gli uomini dovrebbero fare un mea culpa", non intende dire che tutti gli uomini sono colpevoli dell'omicidio di sua sorella, ma che in un modo o nell'altro tutti noi uomini abbiamo una responsabilità, poiché abbiamo tutti, anche attraverso piccoli gesti (come battute sessiste, oppure denigrando una ragazza solo in quanto tale) contribuito ad alimentare questo tipo di società in cui Filippo Turetta pensava di essere il proprietario di Giulia e di essere in diritto di ucciderla.

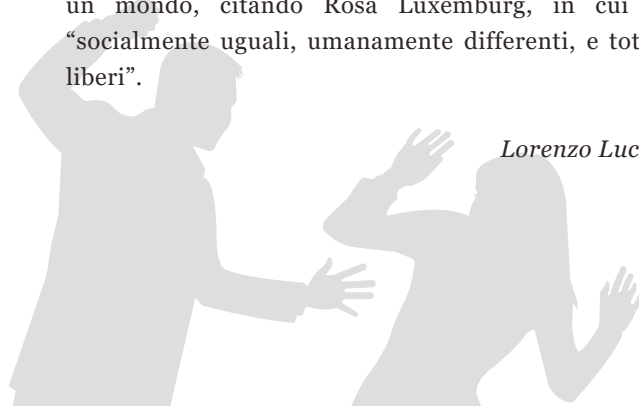
La mancata presa di coscienza nell'aver una responsabilità collettiva in tragedie come queste passa anche attraverso la scelta di definire il fenomeno dei femminicidi come un'emergenza, ma i numeri ci dicono altro: dal 2000 ad oggi in Italia il numero degli omicidi è calato ma non quello dei femminicidi; in più, se si vanno ad analizzare più attentamente i dati degli omicidi in Italia, si può notare come, nonostante il numero di uomini uccisi sia maggiore rispetto a quello delle donne, se si va a restringere il cerchio agli omicidi avvenuti in contesti familiari/affettivi o effettuati dal proprio partner/ex partner, le persone uccise sono quasi esclusivamente di sesso femminile.

Questi dati fanno notare come quello dei femminicidi sia tutt'altro che un'emergenza, ma un problema sistematico poiché le donne vengono uccise seguendo sempre lo stesso schema e nello stesso contesto, mentre gli uomini vengono uccisi per motivi diversificati tra loro: il femminicidio non è nient'altro che la parte più estrema del sistema patriarcale.

Per concludere, io penso che l'unico modo possibile per debellare il problema della violenza di genere sia quello di combattere contro il patriarcato, contro la società e il sistema che esso ha creato, e che questa lotta debba essere collettiva, poiché il patriarcato (come tutti i sistemi di oppressione) opprime tutti in un certo modo, sia donne che uomini.

Tutti quanti insieme, unendo le nostre forze, dovremmo lottare per smantellare questo tipo di società, per costruire un mondo, citando Rosa Luxemburg, in cui saremo "socialmente uguali, umanamente differenti, e totalmente liberi".

Lorenzo Luciani, VB



L'ANGOLO DEL POETA INESPRESSO

“POESIA CONTRO LA GUERRA”

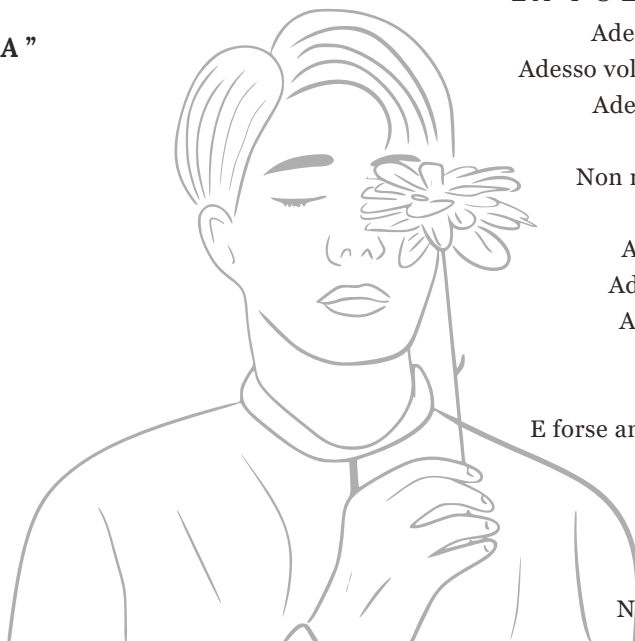
Lo vedi il parco? Non ci si gioca più.
Lo vedi l'orto? Non si fa più.
Son tutti al riparo,
per paura.
Paura di guardar le strade
prima tanto amate.
Sangue e morte son su di esse.
Il sangue è di tutti,
dal primo degli uomini,
a colui che scriveva “Viva la guerra!”
sui muri.
Sul carro della guerra non ci sono né
vinti, né vincitori.
Ognuno perde un pezzo,
ed il povero popolo ne paga il prezzo.

Tiziano Morasca, III A

“ECCO È MATTINA”

Ecco è mattina
alle porte un'altra carneficina.
E' molto presto e tutto tace,
sotto la terra un grande silenzio giace.
Sembra quasi che non ci siano sirene,
che allertano un paese al limite della sopportazione.
Sembra che non ci siano soldati pronti ad uccidere,
per un pezzo di terra che non sanno condividere.
Vale veramente la pena morire per un ideale,
che non divide un principio leale.
Ora devo andare a procurare del cibo per la mia
famiglia che dorme,
nella confusione enorme di un paese senza norme.
Do un bacio sulla fronte dei miei cari quasi fosse un
addio,
con la protezione di un familiare che li dirige verso
il nostro Dio.
Poiché in guerra non si sa mai,
se quel bacio sarà l'ultimo o il primo di molti altri
guai.

Daniela Callebrito, III A



LA POESIA “ADESSO”

Adesso rincorri i tuoi sogni
Adesso vola in alto come le aquile
Adesso cerca di non cadere
Adesso vivi la tua vita
Non rimandare, fallo e basta
Domani è troppo tardi
Adesso dovresti dormire
Adesso dovresti svegliarti
Adesso dovresti fermarti
Adesso la vita è dura
Ma tu sei più forte
E forse ancora non lo comprendi
Adesso non ho voglia
Adesso lasciami stare
Adesso basta
Adesso sei perplesso
Non comprendi il perché
Devi solo scavare
Adesso è troppo tardi
Adesso non posso più
Adesso è perduto
Adesso stai cercando ancora te stesso
Hai rimorsi in petto congelati
E pensieri vecchi in testa ardenti
Adesso sei stanco
Adesso ti spegni
Adesso rifletti
Cos'è adesso?
Adesso è Adesso
A volte non pensare
Vai e lascia vivere

Anonimo, II A



Giulia Capra, III H

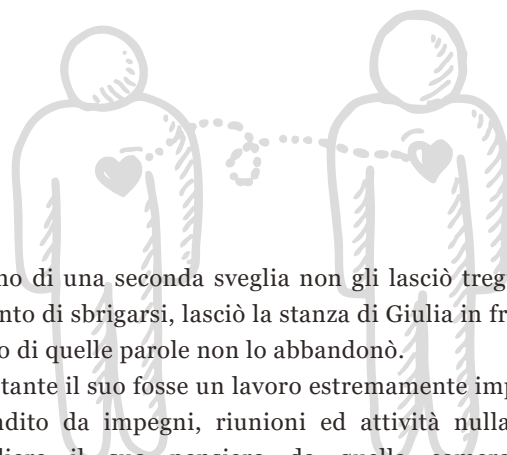
RACCONTO: IL VERO AMORE

Gino era sveglio già da un po', quella notte non era trascorsa serenamente a causa dei cattivi pensieri che lo avevano tormentato. Accadeva sempre così se qualcosa spezzava la sua routine di professionista, marito e padre di tre figli. Quando suonò la sveglia alle 6,00 si sentì quasi sollevato; la giornata poteva cominciare e le sue attività lo avrebbero sicuramente distolto dagli orribili incubi che coinvolgevano sua figlia Giulia. Mise i piedi giù dal letto, un leggero brivido gli ricordò che quella estate terribilmente torrida era ormai stata spazzata via da una perturbazione atlantica che aveva portato con sé una leggera spolverata di neve.

Fuori era ancora buio, la città era illuminata dalla luce tenue dei lampioni al LED. Era molto soddisfatto di aver ricevuto i fondi per poter sostituire le classiche lampadine con questa nuova tecnologia. Gino era assessore alle Politiche Ambientali al comune del suo paese. Nessuno avrebbe potuto ricoprire quella carica meglio di lui in quanto, oltre ad essere una persona integerrima, era un amante della montagna e della natura. Spesso organizzava delle escursioni insieme alla sua famiglia ed agli amici dei suoi figli ed ogni piccolo traguardo raggiunto lasciava in lui la consapevolezza di aver lasciato un mondo migliore per i ragazzi della comunità in cui viveva.

Come era solito fare, ancora in vestaglia, silenziosamente entrò nella stanza di ognuno dei suoi tre figli per sistemare le coperte qualora si fossero scoperti durante la notte, sussurrava quanto bene gli volesse e li lasciava con un bacio inavvertibile per non alterare il loro sonno. Anche in quella fredda mattinata il rito si ripeté ma, quasi dimenticando che Giulia non c'era, non appena entrò nella stanza della ragazza constatò che il suo letto era vuoto ed allora fu investito da una angosciante sensazione di vuoto e di tristezza. Si guardò attorno, quelle quattro mura parlavano di lei, della sua bambina, dei suoi interessi, della sua vita di adolescente e di futura donna. Sulla scrivania testi di letteratura, arte, disegno ed alcuni suoi schizzi di disegni che avrebbe voluto presentare ad un concorso; qua e là abiti che non era riuscita a riordinare nell'armadio, peluches e bambole che ricordavano la sua infanzia e dai quali Giulia non riusciva ancora a separarsi e poi foto, pensieri e frasi scritte da lei oppure dai suoi amici su post-it attaccati un po' ovunque.

Gino trascorse dei minuti in più nella stanza della figlia, anche se era ben consapevole di violare la sua privacy lesse un po' dei post-it attaccati al muro. Si soffermò su uno in particolare "Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà".



Il suono di una seconda sveglia non gli lasciò tregua. Era il momento di sbrigliarsi, lasciò la stanza di Giulia in fretta ma il ricordo di quelle parole non lo abbandonò.

Nonostante il suo fosse un lavoro estremamente impegnativo e scandito da impegni, riunioni ed attività nulla riuscì a distogliere il suo pensiero da quella camera. Quelle sensazioni provate la mattina di vuoto e di tristezza si trasformarono subito in ansia ed agitazione. Trascorse buona parte della giornata a controllare le chat su WA sperando invano di leggere un messaggio di sua figlia Giulia, nel cercare un aggiornamento di stato su tutti i social ai quali era iscritta, di leggere un suo commento a qualche post. Non vi era traccia di nulla.

Con lo stupore di tutti i suoi colleghi, Gino decise di lasciare il suo ufficio diverse ore prima quel pomeriggio, aveva il bisogno di sentire il calore di sua figlia entrando nuovamente in quella stanza. In più la frase di Gibran non gli lasciava tregua. Le parole gli giravano attorno vorticosamente e quanto più si sforzava di ricordare chi gliel'avesse dedicate, tanto più l'ansia e l'agitazione mutavano in paranoia e frustrazione.

Quando arrivò a casa era ormai tardi, succede quando ci si muove con i mezzi pubblici ma ormai quel giorno la sua routine era stata già spezzata. Ancora stravolto da quegli oscuri pensieri, salutò frettolosamente la moglie ed i due figli. Senza fiato e con il cuore in gola si trascinò nella stanza di Giulia con il solo pensiero di leggere ancora una volta quel post-it. Nel momento in cui riuscì ad individuarlo tra tutti quanti gli altri sentì la sua gamba vibrare, un numero sconosciuto lo stava chiamando al cellulare.

<<Papà sono io!>> Gino ci mise qualche secondo in più per capire che dall'altra parte del telefono c'era Giulia. <<Sono arrivata, è tutto ok. Non ti arrabbiare, volevo dirti che ho strappato quella pagina del vecchio diario di mamma dove le scrivesti la frase "Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà". Non ti arrabbiare, ti voglio bene>>.

Gino sentì le forze che gli mancavano, si accasciò sul lettino ancora disfatto e rasserrenato guardò il soffitto. Ricordò di aver dedicato quella frase a sua moglie quando erano soltanto amici perché lei stava vivendo una relazione tossica con un suo compagno di scuola.

Una lacrima gli segnò il volto lasciando spazio, ora, ad un'inspiegabile nostalgia. Pensava: << la mia Giulia è arrivata, sta bene>>.

Anonimo

I MERCATINI DI NATALE

Nascita e richiamo per viaggiatori curiosi

In occasione del Mercatino di Natale organizzato dagli Artusiani, vi propongo di fare insieme un salto indietro nel tempo, per comprendere le sue origini e tradizioni.

Il mercatino di Natale è una manifestazione, svolta solitamente tra i mesi di novembre e dicembre, nella quale viene esposto tutto ciò che concerne il Natale.

I mercatini di Natale, nati nell'Europa centrale del Medioevo, verso la fine del XX secolo si diffusero in tutto il mondo, divenendo per molte città una delle più importanti attrazioni turistiche. Essi, infatti, richiamano l'attenzione di molteplici target di clientela: a partire dal singolo turista, dalle coppie, per proseguire con le famiglie e concludere con i silver. Ognuno di questi viaggiatori è accomunato da due ingredienti segreti: la curiosità e lo spirito natalizio.

La tradizione dei mercatini di Natale, come abbiamo visto precedentemente, nasce nel Medioevo, ed è collegata alle grandi fiere che venivano organizzate in concomitanza di ricorrenze annuali.

I primi esempi di mercatini di Natale, nati con il nome di mercatini di San Nicola, risalgono al XIV secolo ed erano situati in Germania, Austria e Alsazia.

Secondo la tradizione, il più antico mercatino di Natale al mondo sarebbe quello tenutosi a Vienna nel 1296: il duca d'Austria Alberto I d'Asburgo concesse ai cittadini il permesso di realizzare un mercatino di Natale, il Krippen Markt.

Tuttavia, il primo mercatino di Natale ad essere attestato in un documento scritto è quello di Dresda nel 1434. Esso serviva a fornire ai cittadini la carne per il pranzo di Natale ed era chiamato Striezelmarkt (mercato degli "striezel", un dolce tedesco). Nel 1517, a seguito della Riforma luterana, che rifiutava il culto dei santi, nei paesi tedeschi venne deciso di far coincidere i mercatini con la celebrazione della nascita di Cristo e non più con la festa di San Nicola. Per tale ragione, il nome dei mercatini fu cambiato in Christkindlmarkt, mercatino del bambino Gesù.

Altri antichi e storici mercatini di Natale sono quello di Norimberga, attestato dal 1530, e quello di Strasburgo, che risale al 1570, il più antico di tutta la Francia.

In Italia la tradizione dei mercatini di Natale è giunta solo negli anni novanta del XX secolo, con la nascita del Mercatino di Natale di Bolzano nel 1991. Sempre in questo periodo, il fenomeno dei mercatini di Natale si è diffuso nel resto d'Europa, diventando un evento caratteristico e tipico del periodo natalizio.

Ma da cosa sono caratterizzati i mercatini di Natale?

Generalmente, i mercatini di Natale sono caratterizzati dalla presenza di piccoli stand dove si vendono decorazioni natalizie, prodotti regionali dell'artigianato, souvenir, piccoli oggetti regalo e prodotti gastronomici locali. La decorazione del luogo cerca di risultare suggestiva grazie ad una notevole illuminazione, il paesaggio sonoro è allietato da musiche natalizie e l'intrattenimento può comprendere spettacoli tradizionali e la presenza di attrazioni.

Uno degli esempi più belli di mercatino a Roma è quello che si tiene ogni anno a Piazza Navona: per tutte le festività natalizie, fino all'Epifania, la piazza si riempie di luci e casette di legno. Come sempre, presso gli stand, si trovano specialità gastronomiche tipiche del Natale, addobbi natalizi e suggestivi presepi, giocattoli, artigianato e libri. Inoltre, così da rispettare le tradizioni, si può assistere alla presenza di Babbo Natale, della Befana e dei burattini.

All'interno del mercatino di Natale del Pellegrino Artusi, oltre a innumerevoli sorprese, troverete tutti prodotti Made in Artusi prodotti dai nostri studenti. In vendita, infatti, proponiamo: birra artigianale, limoncello, panettoni, dolci natalizi e molto altro!

Tengo a precisare che il ricavato dell'iniziativa verrà devoluto all'implementazione delle attività didattico-laboratoriali.

Sperando che questo salto nel tempo abbia ampliato la vostra curiosità e il vostro spirito natalizio, colgo l'occasione per augurare a tutti voi un buon Natale e felice anno nuovo.

Riposatevi passando delle vacanze serene in compagnia dei vostri cari e, mi raccomando, fate i buoni oh oh oh!

Calpurnia Cammarano, V H



GENERAZIONE **Z**

Nella nostra generazione ascoltiamo molta musica e guardiamo molte serie tv. I miei cantanti preferiti sono Sangioanni e Alfa. Sangioanni è un cantante italiano ed ha venti anni. Ha partecipato ad *“Amici”* di Maria De Filippi. Le mie canzoni preferite di Sangioanni sono: *“Lady”* e *“Farfalle”*. *Lady* è una canzone romantica, il brano è stato pubblicato il 20 gennaio 2021. *Farfalle* è un'altra canzone sentimentale, pubblicata il 3 febbraio 2022. Alfa è un rapper e cantautore italiano. Ha partecipato a *“Battiti Live”*. Le canzoni di Alfa che adoro sono: *“Le cose in comune”* e *“Bellissimissima”*.

Le cose in comune, pubblicata nel 2023. *Bellissimissima*, pubblicata il 12 maggio 2023. Una serie che mi è piaciuta è *“Un professore”*: parla di un padre che era sposato ed ha due figli di nome Jacopo e Simone. Jacopo a tre anni muore e rimane solo Simone. Simone va in una scuola, dove nella sua classe arriverà un nuovo professore di filosofia che è appunto il padre di Simone. Simone ha una ragazza di nome Laura, ma ad un certo punto Simone è confuso perché capisce che non ama più le ragazze ma ama i ragazzi, il ragazzo in questione è Manuel, ma lui ama una ragazza di nome Chicca. Simone con il tempo cresce e ama un altro ragazzo di nome Mimmo, che sta in un carcere a Napoli, dove prima il padre di Simone lavorava e Mimmo era un suo studente.

A proposito di Napoli, un'altra serie tv che mi piace si chiama *“Mare fuori”*, come del resto *“Soy Luna”*.

Quest'ultima racconta la storia di Luna Valente, una giovane ragazza che vive in Messico e che si trasferisce in Argentina insieme ai suoi genitori. Luna inizia a lavorare come pattinatrice su rollerblade al Jam & Roller, un locale per giovani, dove fa amicizia con un gruppo di ragazze e ragazzi, innamorandosi di uno di loro (Matteo). La mia opinione su questa serie tv è che una persona può confondere la simpatia con l'amore come succede alla nostra protagonista della serie.

Una cosa che accomuna la generazione è anche l'amore. Ci sono diversi amori, ma l'amore di cui voglio parlare è dell'amore tossicodipendente che può provocare dolore e morte, sto parlando dell'amore di Filippo e Giulia, che essendo una ragazza buona di cuore continuava a credere che il ragazzo sarebbe cambiato ma non è successo, perché Giulia non c'è più.

Eleonora De Luca, V H



VERITÀ PER *Giulio Regeni*

Giulio Regeni era un dottorando italiano rapito al Cairo il 25 gennaio 2016, ritrovato senza vita il 3 febbraio, nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti egiziani. Sin da subito le autorità italiane hanno sospettato che fosse stato torturato e ucciso per aver messo in luce alcune verità scomode al governo. Vanno al processo quattro 007 Egiziani, al termine di un tortuoso iter giudiziario.

Nel processo sarà anche parte civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha sollecitato, in caso di condanna degli imputati, un risarcimento di 2 milioni di euro.

“Ringraziamo tutti” si è limitata a dire la mamma di Regeni. Nonostante l'assenza degli imputati il processo porterà dei risultati concreti, la procura di Roma ha cercato di adempiere con orgoglio e con piena convinzione al proprio ruolo sin dall'inizio delle indagini.

Giorgia Ferrario, V H



PERAZIONE MANGA

Cosa sono i manga?

I manga sono dei fumetti di origine giapponese che contengono all'interno delle storie animate. Sono diversi dai fumetti perché si leggono da destra verso sinistra.

La storia di Naruto

Naruto è uno dei manga più venduti in tutto il mondo. Il suo autore è Masashi Kishimoto. Vi si narra la storia di un ragazzo che sogna di diventare un ninja, ma all'inizio viene deriso e allontanato da tutti, perché dentro di sé porta lo spirito del demone della volpe a nove code. Col passare del tempo Naruto realizza il suo sogno, diventando l'eroe del villaggio, riuscendo a farsi nuovi amici e diventando hokage, appunto, capovillaggio



One piece

La storia segue le avventure di Monkey D. Ruffy, un ragazzo il cui corpo ha assunto le proprietà della gomma, dopo aver mangiato il frutto del diavolo. Reclutando i compagni per formare una ciurma per andare alla ricerca del tesoro one piece e inseguendo il sogno di diventare il nuovo re dei pirati. L'unico che era riuscito a trovare questo tesoro era stato Gol D. Roger.

*Emanuele Timpano
Aurora Paoletti, VP*

NATIVITAG

Mostra di arte e di speranza in via Margutta

Dal 7 dicembre, in via Margutta 118, nel ristorante vegetariano Margutta Veggy Food & Art, c'è una mostra speciale: Nativitag, ideata e organizzata da Tina Vannini e curata da Simona Micheli dell'Associazione culturale Fram!Lab.

Il titolo, incisivo e contemporaneo, unisce il tema della Natività al linguaggio stilistico degli artisti, otto grandi nomi della street art italiana: Mr Klevra, Maupal, Elettra Orlandi, Mauro Sgarbi, Darehood, Zoe, Uman e Giusy Guerriero.

La collettiva, che comprende 24 opere, racconta una storia che ha 2000 anni, interpretando spiritualità, tradizione e mistero, tra le luci e le ombre del mondo che viviamo.

LE OPERE – La Natività, in ogni sua forma, è l'espressione più grande della vita, una visione di luce nel futuro, una trasformazione del nulla in tutto. La mostra intende proiettare lo spettatore in una dimensione nuova, poiché ogni artista ha elaborato le proprie opere interpretando questo tema attraverso il proprio pensiero e le proprie emozioni. In base a questa libertà, Mr Klevra raffigura lo sguardo essenziale di una Madonna triste e in apprensione, mentre Maupal la propone armata di bomboletta spray accanto a un tag all'insegna della fluidità di genere. La Madonna di Elettra Orlandi, invece, è intenta all'allattamento del nascituro ed è avvolta da un manto blu che si scopre serpente. Poi, se Mauro Sgarbi propone una nascita cosmica, tra costellazioni e galassie, Darehood restringe il raggio d'azione e ci ricorda la guerra tra Israele e Palestina. Tra le opere in mostra, anche i pulcini stilizzati ed enigmatici di Zoe, il ritratto, intenso e quasi apocalittico, della donna con nascituro di Uman e l'attesa essenziale e spoglia di Giusy Guerriero, che ritrae contemporaneamente una donna-contenitore e il bebè-contenuto.

Art & Food

Tina Vannini, ideatrice del progetto e titolare de Il Margutta, ci racconta il suo desiderio di creare una mostra per dare speranza: "La mostra di Natale, appuntamento che è divenuto da noi ormai tradizione, quest'anno ha cercato di lanciare un grido di speranza, scegliendo il linguaggio diretto, graffiante, puro e poetico di 8 Street Artist. Alla luce dei recenti accadimenti, italiani e mondiali, e delle tante storie di violenza e di morte a cui assistiamo, anche causate dalle (dubbie?) moralità e ideologie di singoli, gruppi e nazioni, la Natività deve raccontare la stessa grande Storia ma deve proporre anche sfaccettature diverse, così da unirci in un coro unanime, senza distinzioni di età, etnie e religioni, e nel rispetto dei Credo di ognuno".

La mostra sarà visitabile fino a lunedì 12 febbraio 2024. Ingresso libero, tutti i giorni dalle 10 alle 23.

Nutrirci di bellezza è già alimentare la speranza: andiamola a vedere.

Chiara Allegra

Fonte: <https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/nativitag-7442>

